

perta, invece di andare perduta, e venduti gli oggetti trovati a basso prezzo, noi avremmo dei monumenti di antichità utilissimi alla storia e all'arte.

Sa poi l'onorevole Baccelli e la Camera che in quelle contrade, oltre la famosa Sibari e oltre Cotrone, di cui parlava l'onorevole Branca, vi furono altre possenti e floride città, fra cui Tirene Petelia, Jurio, Temsa ad altre delle quali non mi sovviene il nome; sicchè diffuso l'amore e quindi lo studio per le antichità, oltre gli scavi di Sibari, gli uomini del paese si occuperebbero anche di scavare gli avanzi delle altre città, e probabilmente noi potremmo avere fra non molto un museo di antichità, che sarebbe certamente l'ammirazione di tutti.

Io non dico altro su questo argomento. Non faccio che associarmi alle generose parole, ispirate da un sentimento di decoro nazionale altamente lodevole, dette dall'onorevole Branca, e prego l'onorevole ministrò di accettare la sua proposta.

Egli dovrà essere incoraggiato a questa accettazione, anche dal pregevole libro del Lenorman, morto recentemente, il quale fece un anno fa un viaggio nell'antica Magna Grecia, ed è rimasto meravigliato di ciò che ha trovato, e di quello che egli presume che si ritroverebbe, qualora del denaro si spendesse per iscoprire le antichità sepolte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Per prima cosa io vorrei aggiungere ai suggerimenti dati dagli onorevoli Odescalchi e Bertani un avvertimento, ed è che, se il Governo non si mette sin d'ora in grado di concorrere alla gara della quale gli onorevoli Odescalchi e Bertani hanno discusso, non si troverà, nel giorno della gara stessa, in grado di acquistare nulla e succederà per questa collezione di oggetti di grandissimo interesse ciò che è succeduto per la collezione del Demidoff, nella quale noi italiani avemmo la vergogna ed il dolore di vedere tutti quanti gli oggetti emigrare d'Italia, quantunque la vendita avvenisse sotto gli occhi nostri.

Ora mi permettano gli onorevoli Branca e Miceli che io li ringrazio della mozione che hanno fatta. Io sono assai lieto di accorgermi che alcune cose, e spero a poco a poco tutte le cose, che io vado dicendo da più anni sull'istruzione pubblica, acquistino via via terreno. Già nella discussione del bilancio del 1881 o del 1882 io avvertii la Camera che i due luoghi d'Italia, ove premeva so-

prattutto di attuare gli scavi, erano l'Etruria e la Magna Grecia.

Io non credo che nella Magna Grecia, Sibari sia il luogo di ritrovamenti più larghi. Sibari fu distrutta da una città vicina; e la città vicina non dovette lasciarvi molta parte delle sue ricchezze; anzi non deve averne lasciata parte alcuna. Erano allora combattimenti e saccheggi fino all'ultimo uomo e quattrino. D'altronde sopra Sibari più tardi fu edificata una nuova città.

Ma tutta quanta quella spiaggia è ricca di memorie che, con quel dotto francese e senza di lui, sappiamo noi stessi si troverebbero monumenti la cui scoperta arricchirebbe di molti fatti la storia antica d'Italia.

E la Sicilia? Non so quale dei deputati siciliani, rappresenti la regione dove sta Selinunte. Ma come nessuno ricorda al Ministero gli scavi di Selinunte, di questa ch'è una delle città più interessanti dell'antica Sicilia?

Gli scavi di Selinunte furono principati, anzi fu costrutta colà una ferrovia per agevolarli, come si era fatto per Pompei; ma da qualche anno in qua, e anche prima che il presente ministro andasse al Governo, quegli scavi furono abbandonati, e se ne lagnò la direzione degli scavi di Sicilia. La ferrovia è tutta irrugginita e resa inutile, e tutte quante le spese fatte per apparecchiare gli scavi sono andate perdute. Estendiamo adunque lo sguardo alla Sicilia, poichè colà sono a fare ricerche le quali daranno molti frutti.

Ma, prima di risolversi se lo stanziamento per gli scavi si debba aumentare, bisognerebbe sapere, quanta è la spesa che noi facciamo oggi in Italia? Non lo so. Dal bilancio non si può riconoscere chiaramente, perchè essa è divisa in parecchi capitoli. Ad ogni modo, come è fatta questa spesa? Ricorderò come è stata fatta insino al tempo che il presente ministro prese il governo. Vi era una Giunta della quale faceano parte gli archeologi più dotti di Roma: ne facevano parte il Fiorelli, il De Rossi, ed i due direttori della scuola germanica e della francese in Roma; e questa Giunta aveva la funzione di distribuire la somma scritta nel bilancio fra i vari scavi che si dovevano fare in Italia, anno per anno, secondo le indicazioni e i bisogni della scienza.

Anche qui, a un consiglio di dotti è stato surrogato, pare, semplificando il meccanismo del Governo, l'arbitrio di un solo. Ma quale è il risultato di questa surrogazione?

L'onorevole Branca ha detto che nessuno, per quante siano le questioni che si possano muovere